

WOMAN IN GOLD di Simon Curtis

con Helen Mirren, Ryan Reynolds, Daniel Brühl, Katie Holmes / 2015 / COLORE / 110 MIN.

KLIMT



Gustav Klimt fu uno dei più importanti pittori della secessione viennese. Il padre era orafo e la madre appassionata di musica lirica, i suoi fratelli furono anche loro pittori. Dopo la scuola d'arte e mestieri cominciarono gli incarichi per la decorazione di numerosi edifici pubblici. Nel 1888 riceve un'onoreficienza dall'imperatore Francesco Giuseppe e fu eletto membro onorario delle università di Monaco e Vienna. Con la notorietà arrivarono le commissioni di ritratti che gli garantirono tranquillità economica. Nel 1892, dopo la morte del padre e del fratello, conobbe Emilie Flöge che, nonostante le sue relazioni con altre donne, rimase al suo fianco per tutta la vita e fu anche la stilista degli abiti dipinti dall'artista nei suoi famosi ritratti. In quegli anni fonda insieme ad altri artisti la Wiener Sezession, un movimento che coinvolse l'arte, il design e l'architettura e che aveva come riferimento la rivista Ver Sacrum e che aspirava a portare l'arte fuori dai confini dell'accademia. Oggi Klimt viene in particolare ricordato per il suo periodo aureo, influenzato da un viaggio a Ravenna nel 1903 dove conobbe i mosaici bizantini.



La gente vede un capolavoro di uno dei più grandi artisti austriaci ma io vedo il ritratto di mia zia.

Helen Mirren in Woman in Gold

ADELE BLOCH-BAUER

Maria Altmann proveniva da una famiglia di ricchi imprenditori viennesi di origine ebraica, i Bloch-Bauer. Lo zio Ferdinand era un mecenate e collezionista d'arte mentre sua zia Adele era protettrice e musa di Klimt, al quale commissionò diversi quadri, fra cui due ritratti in cui posò. Il loro salotto era frequentato da artisti e uomini di cultura fra cui i compositori Strauss, Mahler, Brahms e Schönberg, il nonno del giovane avvocato che aiutò Maria a riappropriarsi dei quadri. Con l'avvento del Nazismo in Austria, lo zio Ferdinand cercò di scappare in Svizzera e di salvare il proprio patrimonio che venne però completamente confiscato, così come tutta la sua industria. Con la scusa di alcune presunte tasse arretrate, la casa dei Bloch-Bauer venne saccheggata di tutte le opere d'arte e poi venduta alle Ferrovie Austriache. La loro collezione dei Grandi Maestri austriaci venne dispersa fra i collezionisti privati del Reich e le opere di Klimt vendute alla Galleria del Belvedere.

SACCHEGGI

È risaputo che Hitler tentò invano di entrare all'Accademia delle Belle Arti di Vienna, dove però fu rifiutato. Dopo essersi dedicato alla politica ed essere diventato Führer, attuò diverse politiche in merito all'arte, di cui si considerava un conoscitore. Poiché riteneva l'arte moderna poco più che 'spazzatura', durante il Terzo Reich moltissime opere d'arte, appartenenti al cubismo, al futurismo e al dada, furono distrutte. L'arte classica e quella dei Grandi Maestri fu invece elevata a arte del Reich. Con la scusa di preservarle dai rischi della guerra, la Germania Nazista sequestrò le opere di musei e cittadini privati in tutti i Paesi invasi: molte di queste entrarono a far parte delle collezioni private di Hitler, Goering e Gobbels. I gerarchi nazisti non disdegnarono di commerciare anche opere moderne che occasionalmente riemergono tuttora dalle collezioni private di tutto il mondo.

RESTITUZIONE

Attualmente si stima che siano 100.000 fra opere d'arte e oggetti di valore che ancora non sono stati restituiti ai proprietari. Dagli Anni 90, con la pubblicazione di informazioni prima inaccessibili e con la caduta dell'Unione Sovietica, dove furono condotte indagini sul tesoro di Hitler, è diventato più facile per i proprietari originari rintracciare i propri averi.

SCANSIONA IL CODICE QR

e guarda su YouTube

 Intervista a Simon Curtis
 su cosa l'ha spinto a girare
 Woman in Gold
 (sottotitolato in italiano)



Scarica QR Code Reader su
 Android o QuickScan su iOS.